



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

VIA TORRE DI MEZZAVIA, N. 9/121, 00173 ROMA – TEL. 06.46532000 – P.E.C. DIA.GABINETTO.RM@PECPS.INTERNO.IT

IL DIRETTORE

Audizione del Direttore della Direzione Investigativa Antimafia dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati del 10 novembre 2020.

Comunicazione della Commissione europea relativa a un piano d'azione per una politica integrata dell'Unione in materia di prevenzione del riciclaggio di denaro e del finanziamento del terrorismo - **C (2020) 2800 final**.

La Direzione Investigativa Antimafia opera dal 1991 nel settore della prevenzione e repressione del fenomeno mafioso, da un lato affiancando i Prefetti nella loro opera di prevenzione delle infiltrazioni mafiose nel settore degli appalti a tutela dell'ordine pubblico economico e della libertà di concorrenza dei mercati, dall'altro, esercitando autonomamente la potestà di proposizione ai competenti Tribunali delle misure di prevenzione personali e patrimoniali al fine di spogliare le organizzazioni mafiose dei profitti generati dalle attività criminali, ed, infine, coadiuvando le Procure Distrettuali Antimafia nelle attività investigative da queste delegate sui reati di associazione mafiosa e sui reati fine tipici di queste consorterie criminali.

Dopo le innovazioni legislative che hanno individuato nella DIA l'unico soggetto destinatario delle comunicazioni delle segnalazioni di operazioni sospette (S.O.S.) da parte della UIF della Banca D'Italia, generate in ordine a soggetti o transazioni riferibili a contesti di criminalità mafiosa, la DIA ha modificato la propria struttura organizzativa ed ha ulteriormente incrementato il numero dei propri addetti a tale settore.

Tale aumento di risorse è risultato necessario a seguito del costante aumento, negli anni, della canalizzazione dei flussi finanziari che caratterizza l'impalcatura del sistema di prevenzione del riciclaggio, dove il principale strumento ai fini investigativi è costituito dalla segnalazione di operazione sospetta (S.O.S.) inoltrata¹ dai soggetti² destinatari degli obblighi antiriciclaggio all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia, *“quando sanno, sospettano o hanno motivi ragionevoli per sospettare che siano in corso o che siano state compiute o tentate operazioni di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo o che comunque i fondi, indipendentemente dalla loro entità, provengano da attività criminosa”* (art. 35 - D. Lgs. 231/2007).

La U.I.F., preposta all'effettuazione dei relativi approfondimenti sotto il profilo finanziario, trasmette³ alla DIA ed al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza le segnalazioni che presentano un rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo corredate dalle analisi svolte. DIA e GdiF, a loro volta, dopo averle analizzate ne estrapolano quelle di interesse investigativo e le inviano al Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

In questo quadro il legislatore ha recentemente rafforzato le attribuzioni della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo (DNA) disponendo che la stessa riceva dalla UIF, ancor prima della stessa SOS, tramite la DIA ed il Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di finanza, i *“dati anagrafici dei soggetti segnalati o collegati necessari per la verifica della loro eventuale attinenza a procedimenti giudiziari in corso, e può richiedere ogni altro elemento informativo e di analisi che ritenga di proprio interesse, anche ai fini della potestà di impulso attribuita al Procuratore Nazionale”* [art. 8, comma 1, lett. a) - D. Lgs. 231/2007].

La DIA ed il Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza sono gli unici *“organismi investigativi”* ai quali il legislatore ha affidato l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette trasmesse dalla U.I.F..

¹ Cfr. Comma 2, Art. 35 del d.lgs. 231/2007.

² Cfr. nota Sub. 4.

³ Cfr. Comma 1, Art. 40 del d.lgs. 231/2007.

Il consolidamento delle procedure automatizzate di analisi consente alla DIA, da alcuni anni, di processare tutto il flusso documentale costituito dalle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette al fine di verificare quelle potenzialmente attinenti alla criminalità organizzata.

In aderenza agli *iter* di raccordo info-investigativo definiti nell'ambito di intese⁴ protocollari nel tempo sottoscritte dalla DIA, l'analisi del flusso documentale viene ulteriormente approfondita, mediante "l'arricchimento informativo" delle segnalazioni attraverso estese interrogazioni alle banche dati della DNA, che trattiene quelle che hanno attinenza ad indagini in corso da parte delle DDA e gliele trasmette. Inoltre, un apposito gruppo di lavoro in seno alla DNA, di cui fa parte anche personale DIA, ne estrapola altre di possibile interesse investigativo per farne oggetto di atti d'impulso da trasmettere alla DDA competente territorialmente.

Le segnalazioni che vengono invece restituite dalla DNA alla DIA, arricchite dall'analisi della banca dati DNA ma non attinenti a procedimenti in corso o che generano atti d'impulso del Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo, vengono elaborate attraverso una serie di processi volti alla selezione di *target* investigativi. Nel dettaglio, le segnalazioni di operazioni sospette vengono sviluppate nell'ambito di:

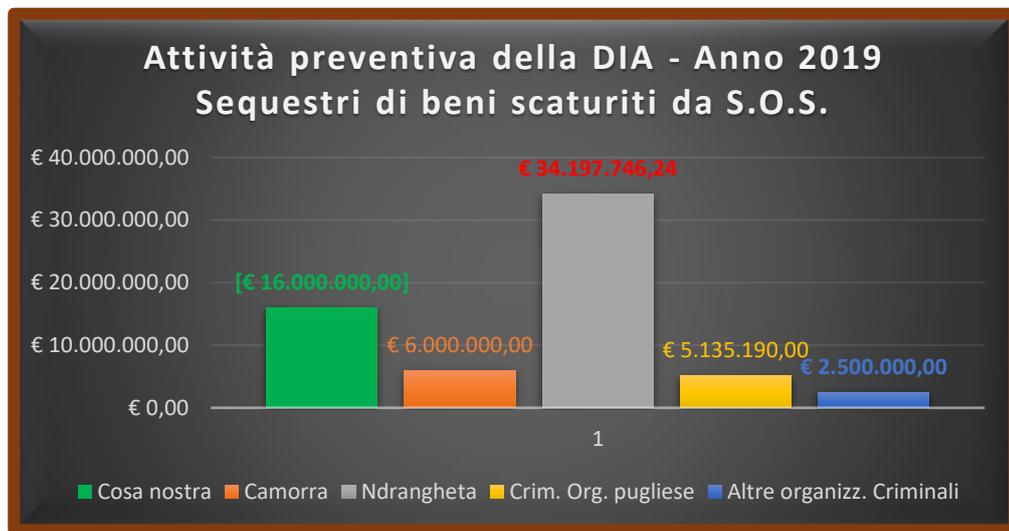
- indagini patrimoniali connotate da maggiore livello di complessità per l'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali;
- investigazioni giudiziarie, consentendo di ricostruire i flussi finanziari che avvengono in seno alle consorterie mafiose;
- attività di analisi di rischio e di fenomeno/contesto a supporto delle decisioni operative.

Gli approfondimenti investigativi condotti in relazione ai contenuti delle segnalazioni di operazioni sospette selezionate nell'ambito dei processi di analisi sopra descritti promuovono lo sviluppo di numerose attività investigative sia di natura preventiva che repressiva.

Nell'anno 2019, sul piano preventivo, con particolare riferimento ai soli sequestri, le misure ablativo hanno riguardato beni per un ammontare complessivo pari a circa **64 milioni di euro**.

⁴Si fa riferimento al primo "Protocollo d'intesa" in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose stipulato dalla allora neonata Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo con la DIA, in data 26 maggio 2015.

L'organizzazione mafiosa maggiormente colpita nel 2019 è stata la *'ndrangheta*, nei confronti della quale risultano effettuati i sequestri più ingenti.

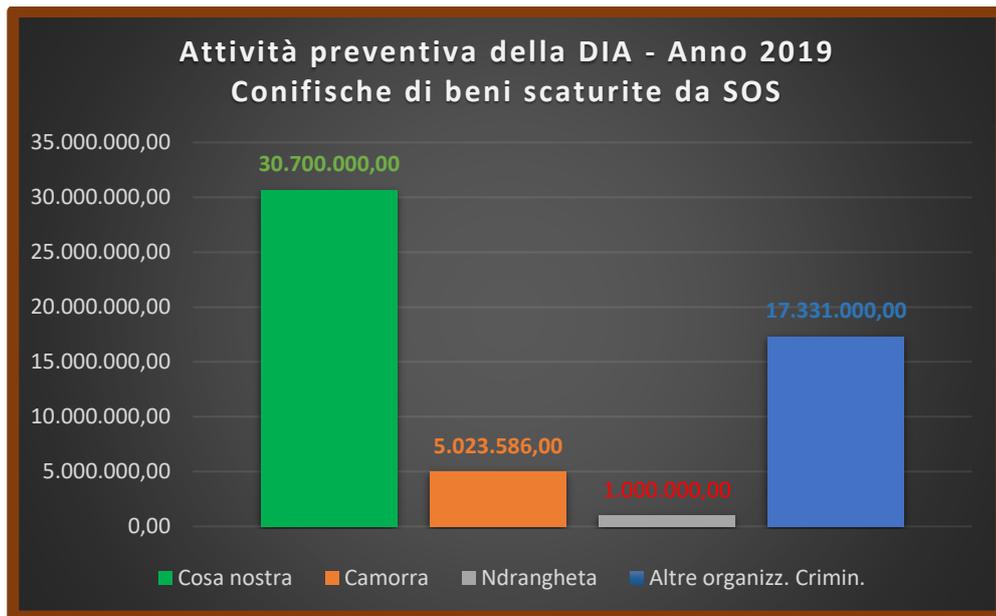


Nel delineato contesto si collocano anche gli sviluppi di alcune delle 128 proposte di adozione di provvedimenti di sospensione formulate dalla UIF, cioè quei provvedimenti d'urgenza che consentono di bloccare l'operazione per un massimo di 5 giorni in attesa di un provvedimento dell'AG, , che hanno consentito di procedere al sequestro di **1,1 milioni di euro** su attivazione delle articolazioni periferiche della DIA territorialmente competenti.

Per quanto attiene, invece, alle confische, i beni oggetto di ablazione definitiva hanno avuto un valore superiore ai **54 milioni di euro**.

In tale ambito l'organizzazione mafiosa più colpita è risultata "*Cosa nostra*" in relazione alla quale risultano confische superiori ai **30 milioni di euro**.

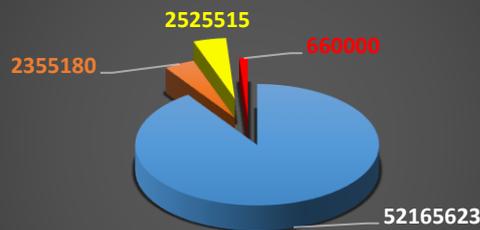
Particolarmente incisiva risulta aggressione dei beni riconducibili alle altre organizzazioni criminali, nell'ambito delle quali alla sola "mafia cinese" sono stati confiscati circa **1,5 milioni di euro**.



Contestualmente, con riferimento all'attività repressiva, gli approfondimenti sulle segnalazioni di operazioni sospette hanno promosso l'avvio o lo sviluppo di numerose indagini di polizia giudiziaria, riconducibili a complessivi **44** procedimenti penali, il **75%** dei quali avviati nell'anno in esame.

Nel delineato contesto, sono stati deferiti in stato di libertà all'Autorità Giudiziaria 14 soggetti mentre altri 3 sono stati colpiti da ordinanze di custodia cautelare in carcere. I correlati provvedimenti di natura ablativa hanno riguardato sequestri di beni - *ex art. 321 Cpp* - per un valore complessivo di circa **58 milioni di euro** e confische - *ex art. 12 sexies d.l. 306/92* - per ulteriori **1,5 milioni di euro**. La maggior parte dei beni sequestrati è riconducibile ad un'operazione condotta nei confronti della "criminalità organizzata pugliese". Attualmente sono aperte 20 operazioni di polizia giudiziaria scaturite dall'analisi delle SOS.

Attività di P.G. della DIA - Anno 2019 Sequestri di beni scaturiti da SOS



■ Criminalità organizzata puglese ■ Cosa nostra
■ Ndrangheta ■ Altre organizzazioni criminali

Attualmente presso la sede centrale della DIA opera, all'interno del 1° Reparto, una Divisione, retta da un Colonnello della GDF, che ha il compito di analizzare e valorizzare le oltre 100.000 segnalazioni sospette che provengono annualmente dalla UIF. All'interno del 2° Reparto, invece, opera altra Divisione, retta anch'essa da un Colonnello della GDF, che coordina le attività investigative avviate, a seguito delle analisi delle SOS, dai Centri Operativi DIA su delega delle DDA. Presso i 12 Centri Operativi e le 10 Sezioni Operative opera un Settore preventivo che riceve le segnalazioni ritenute utili dal 1° Reparto e le trasforma in informative per l'AG competente o svolge le attività delegate dalle DDA su SOS che queste ricevono dalla DNA. Complessivamente sono oltre 100 le risorse umane che la DIA investe nel settore della prevenzione e repressione del fenomeno del riciclaggio mafioso, un 13esimo del totale delle risorse umane complessivamente a disposizione della DIA.

La Divisione del 1° Reparto della DIA che riceve le segnalazioni dalla UIF opera avvalendosi di un software che effettua i primi accertamenti basati sullo sviluppo di articolate tecniche di analisi del flusso documentale su tre distinte procedure ma che vanno opportunamente valutate in modo complementare:

- la prima procedura, *c.d.* “Analisi massiva”, prevede l'individuazione di potenziali target operativi attraverso interrogazioni multiple alle banche dati d'Istituto, effettuate nei confronti di **tutti** i segnalati con la finalità di rilevare soggetti con precedenti

specifici e/o sottoposti a indagini, segnatamente in relazione ai reati di cui all'*art. 416 bis C.p.*, ovvero ai reati fine delle organizzazioni mafiose.

In particolare, all'esito delle predette interrogazioni massive, le segnalazioni vengono ritenute di potenziale interesse e, quindi, trasmesse alla DNA;

- la seconda, c.d. "*Analisi fenomenologica*", è invece incentrata sullo studio di fenomeni di particolare interesse operativo ovvero su casi investigativi di maggiore complessità, caratterizzati dall'interazione tra soggetti, o pluralità di soggetti, anche attraverso la mediazione di terzi.

In tali contesti, assumono rilievo lo studio delle dinamiche e delle linee di tendenza che caratterizzano le organizzazioni criminali di stampo mafioso, particolarmente quelle autoctone, contraddistinte, come noto, da una radicale fase di trasformazione e di mascheramento non disgiunta dalla propensione ad espandersi oltre i propri territori di elezione ed in settori economici diversi dai consueti canali di interesse criminale, come, ad esempio, in questa particolare contingenza legata alla pandemia da Covid 19, il settore sanitario;

- l'ultima, c.d. "*Analisi di rischio*", è rivolta alla classificazione delle segnalazioni sulla base dei profili oggettivi, quali ad esempio il valore economico dell'operazione o il suo ripetersi nel tempo, oppure la classifica di rischio assegnata dall'UIF, oppure la presenza di *alert* di tipo soggettivo o temporale, come avviene nelle operazioni frazionate per risultare al di sotto di soglie di attenzione.

Per coadiuvare gli analisti è stato già alcuni anni orsono realizzato uno specifico software, denominato ELIOS, che agevola la trattazione automatica delle informazioni. Alla luce del notevole aumento delle segnalazioni e della necessità di affinare ulteriormente i parametri di ricerca e di analisi, con un notevole impegno finanziario della DIA pari a 30.000 euro annui, è stato avviato un profondo processo di re-ingegnerizzazione di tale applicativo informatico che lo renderà più confacente alle esigenze di carattere operativo legate all'evoluzione degli scenari investigativi, in funzione dei rischi e delle fenomenologie osservate e di interoperare con maggiore efficacia con gli omologhi sistemi adottati dall'Unità d'Informazione Finanziaria della Banca d'Italia e dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

A tale riguardo, si è provveduto innanzitutto alla creazione di moduli di ricerca che consentono a tutti gli operatori abilitati di selezionare i potenziali contesti investigativi in ragione dei profili di rischio attraverso i seguenti parametri di ricerca:

- **geografici:**
 - luogo di nascita o di residenza delle persone fisiche segnalate;
 - stato estero di nascita delle persone fisiche;
 - sede legale/amministrativa delle società;
 - luogo di effettuazione delle operazioni sospette;
- **soggettivi:**
 - condizione lavorativa;
 - attività economica svolta;
 - tipologia di precedenti di polizia o di archivio rilevati;
- **oggettivi:**
 - tipologia e importo delle operazioni sospette effettuate;
 - frequenza delle operazioni sospette;
- **temporali:** periodo di effettuazione delle operazioni.

Tali parametri possono essere utilizzati in modalità singola o multipla, in funzione degli scopi delle analisi che si intendono perseguire.

Parallelamente, lo sviluppo di ELIOS consentirà di focalizzare taluni fenomeni la cui complessità richiede l'adozione di modelli di analisi "relazionale" delle informazioni disponibili (persone fisiche, società, operazioni, rapporti finanziari, etc.), più evoluti, e tali da integrare tutti i patrimoni informativi disponibili, al fine di rilevare:

- schemi/modelli di operatività finanziaria sospetta che vengono replicati;
- origine e destinazione dei flussi finanziari e relative tipologie;
- collegamenti tra soggetti che sottendono a strutture criminali organizzate, altrimenti non rilevabili.

Le nuove procedure, una volta sperimentate a livello centrale, verranno poi replicate presso le articolazioni territoriali della DIA, consentendo al territorio una autonoma capacità di analisi.

La reingegnerizzazione dei processi di lavoro e l'introduzione di nuovi moduli e procedure operative, peraltro in continuo aggiornamento, oltre a consentire la sostanziale analisi dell'intero flusso documentale trasmesso dalla U.I.F., determinerà un significativo incremento del numero delle segnalazioni di operazioni sospette intercettate e fatte confluire in procedimenti penali e/o di prevenzione, ovvero in attività investigative autonome avviate dalla *Direzione Investigativa Antimafia*.

Con riferimento al biennio 2018-2019, la crescita dei volumi di segnalazioni analizzate dalla DIA è stata superiore del **7%**. Nell'anno 2019 sono state infatti analizzate **106.249** segnalazioni a fronte delle **99.421** relative all'anno 2018.

Anche il volume delle segnalazioni positive i cui contenuti hanno formato oggetto di tempestiva evidenza alla DNA nel 2019 risulta più ampio rispetto alla precedente annualità. Trattasi, in particolare, di **39.887** segnalazioni per il 2019 a fronte delle **23.446** afferenti il 2018; volumi⁵ che evidenziano una crescita di circa il 70%.

Il *trend* rilevato nell'anno in corso non evidenzia una riduzione dei predetti volumi. Alla data del 30 settembre 2020, infatti, le segnalazioni analizzate dalla DIA ammontano a **79.271**, delle quali **27.651** risultano evidenziate alla DNA.

Con riferimento agli sviluppi operativi correlati alle segnalazioni sospette ricevute dalla DIA nel periodo in esame (Anni: 2018, 2019 e 2020, sino al 30 settembre), si collocano anche gli approfondimenti investigativi condotti dalla stessa Direzione in relazione ai contenuti di **1.424**⁶ segnalazioni, selezionate sulla base dei preliminari collegamenti rilevati con "contesti di criminalità organizzata" ovvero con indagini in corso di svolgimento.

Nel suddetto arco temporale la DIA ha evidenziato alla DNA, e quest'ultima ha provveduto ad inoltrare direttamente alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia, **5.327** segnalazioni⁷ in quanto attinenti a procedimenti giudiziari in corso.

⁵In dettaglio, hanno concorso alla definizione dei riferiti valori le segnalazioni che nell'ambito della procedura di "Analisi massiva" sono risultate connotate da profili di interesse operativo (28.196 per il 2019 e 16.012 per il 2018) e le ulteriori segnalazioni (relative anche ad anni pregressi) collegate direttamente dalla UIF alle precedenti, in presenza di codificate congiunture (11.691 per il 2019 e 7.434 per il 2018).

⁶ Trattasi di n. 378 SOS per il 2018, n. 745 SOS per il 2019 e n. 301 per il 2020 (fino al 30 settembre).

⁷ Trattasi di n. 2.672 SOS per il 2018, n. 1.913 SOS per il 2019 e n. 301 per il 2020 (fino al 30 settembre).

	S.o.s. analizzate	S.o.s. inviate alla DNA	S.o.s. inviate dalla DNA alle DDA	S.o.s. confluite in Casi Investigativi
2018	99.421	23.446	2.672	378
2019	106.249	39.887	1.913	745
2020 ⁸	79.271	27.651	742	301
Totali	284.941	90.984	5.327	1.424

Con riferimento ai compiti ed alle attribuzioni della Direzione investigativa antimafia si evidenzia un'estensione di tali competenze che non risultano più circoscritte alle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla UIF, ma vengono estese anche alle informazioni acquisite nell'ambito della collaborazione internazionale.

Per l'esercizio di tali approfondimenti, inoltre, viene stabilita la possibilità di accedere anche ai dati ed alle informazioni contenute nell'anagrafe immobiliare integrata, prima non contemplata dalla norma⁹.

In correlazione con quanto precede, rileva come le recenti novelle normative prevedano¹⁰ che la UIF trasmetta alla DIA (ed al Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza), oltre alle segnalazioni di operazioni sospette, anche le analoghe comunicazioni d'informazioni che le inviano¹¹ le Pubbliche amministrazioni, nonché i dati e i risultati delle analisi congiunte dei casi di carattere transfrontaliero cui partecipa con le FIU degli Stati membri¹².

Nondimeno, ai fini dei predetti approfondimenti investigativi, il legislatore ha previsto¹³ che devono formare oggetto di scambio e di cooperazione con la DIA, oltre che con la DNA ed il

⁸ Fino al 30/09.

⁹ Tale banca dati, gestita dall'Agenzia del territorio ed attualmente in corso di completa realizzazione (integra le banche dati catastale, cartografica, di Pubblicità Immobiliare e dell'OMI) risulta costituita da due componenti: il "Sistema Integrato del Territorio" (SIT), per la gestione delle informazioni oggettive degli immobili, e l'*Anagrafe dei Titolari* (AdT), nella quale vengono rappresentate e qualificate le relazioni fra gli immobili e i titolari dei diritti reali [Cfr. lett. b-bis) comma 8 Art. 9 del d.lgs. 231/2007].

¹⁰ Cfr. lett. d), comma 1, art. 40 del d.lgs. 231/2007.

¹¹ Cfr. comma 4, art. 10 del d.lgs. 231/2007.

¹² Tali dati e risultati devono essere trasmessi anche alla DNA. Cfr. comma 4, art. 13 bis del d.lgs. 231/2007.

¹³ Cfr. comma 2, Art. 47 del d.lgs. 231/2007.

Nucleo Speciale Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, anche i dati e le informazioni che la UIF riceve, con cadenza periodica, dai soggetti obbligati, relative ad operazioni a rischio di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo (*c.d. comunicazioni oggettive*).

Sul piano della cooperazione nazionale ed internazionale l'attuale disciplina di riferimento risulta emendata in maniera significativa, valorizzando particolarmente la sinergia tra le principali Autorità di settore: Ministero dell'economia e delle finanze, Autorità di vigilanza, Unità d'informazione finanziaria – UIF, Direzione investigativa antimafia e Guardia di Finanza¹⁴.

Allo stesso tempo, per preservare le esigenze di riservatezza sul piano investigativo, la novella legislativa contempla le ipotesi che gli organi investigativi possano disattendere le richieste di informazioni formulate dalla U.I.F. qualora sia in corso un'indagine di polizia per la quale è già stata trasmessa un'informativa all'A.G. e questa non abbia ancora esercitato l'azione penale, ovvero i predetti organi investigativi si astengano¹⁵ dallo scambio di informazioni o dall'assistenza alle autorità competenti degli altri Stati membri quando ciò comporti un ostacolo ad un'indagine, un accertamento investigativo o un procedimento penale esistente.

Nel delineato contesto, il ruolo della D.I.A. è stato posto maggiormente in risalto, in relazione alla sua specificità in tema di criminalità organizzata, dal contributo che la stessa è chiamata a fornire agli altri principali attori istituzionali, tra i quali, in prima istanza, si colloca il Procuratore Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo.

In merito, al fine di consolidare le sinergie istituzionali ed assicurare opportune forme di circolarità informativa tra le Forze di Polizia e la DNA, sono stati siglati appositi protocolli di intesa tra la DNA, la Guardia di finanza, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la DIA e l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia.

In quest'ultimo alveo si colloca la stipula, in data 5 ottobre 2017, di un protocollo d'intesa tra Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Unità d'Informazione Finanziaria, Dipartimento di P.S. e Guardia di Finanza, avente ad oggetto la gestione e lo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette.

¹⁴ In particolare, in tema di cooperazione nazionale, il comma 1.bis dell'art. 12 prevede tali Autorità, ai fini della disciplina di settore, possano scambiare informazioni anche in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio.

¹⁵ Al pari delle altre Autorità nazionali di settore, *Cfr.* comma 1, Art. 13 del d.lgs. 231/2007.

Alla luce delle previsioni dei nascenti rapporti, il successivo 26 ottobre, è stato inoltre stipulato un ulteriore protocollo d'intesa tra il Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo e il Direttore della D.I.A. (che integra e completa i contenuti di analogo accordo¹⁶ già vigente), finalizzato a rinsaldare il coordinamento investigativo tra i due organismi nella lotta alle mafie ed assicurare uno scambio informativo costante e tempestivo necessario a favorire, da un lato il potere d'impulso proprio del P.N.A.A., dall'altro l'indirizzamento di risorse della D.I.A. verso contesti di criminalità organizzata di ancora maggior spessore.

CONCLUSIONI

Dal contesto sopra evidenziato emerge che il sistema italiano di contrasto al fenomeno del riciclaggio è ben organizzato e strutturato e si basa sui due cardini fondamentali:

- a) l'attività di polizia giudiziaria delegata dalle DDA in base alla quale, su delega dell'AG, ogni Forza di Polizia può ottenere dall'UIF ogni informazione su SOS poste in essere da soggetti indagati o collegati con gli indagati nei limiti della delega d'indagine;
- b) l'attività di prevenzione che vede quattro attori principali:
 - b1) l'UIF quale terminale delle comunicazioni di operazioni sospette effettuate dagli obbligati;
 - b2) la DIA quale referente dell'UIF per le SOS relative a profili di criminalità organizzata;
 - b3) la GdiF quale referente dell'UIF per le SOS relative a tutti gli altri profili di anti riciclaggio;
 - b4) la DNAA quale terminale delle segnalazioni qualificate provenienti dalla DIA e dalla GdiF.

Il sistema di prevenzione risulta ben bilanciato nella cura dei molteplici interessi che coinvolgono anche diritti soggettivi tutelati dalla nostra Carta Costituzionale, quali la libertà economica e la privacy, garantendo solo a soggetti qualificati e normativamente individuati la gestione delle informazioni in assenza di una delega dell'AG. Ma, occorre essere ben attenti a questo profilo, la gestione delle SOS non costituisce un "potere" in capo a DIA e GdiF bensì un onere ed una responsabilità. Le SOS non sono una banca dati alla quale si accede per effettuare interrogazioni singole o di massa in base al proprio interesse investigativo, bensì costituiscono un patrimonio informativo di cui si ha l'obbligo di puntuale analisi nel suo

¹⁶Si fa riferimento al primo "Protocollo d'intesa" in materia di prevenzione e contrasto dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose stipulato dalla allora neonata *Procura Nazionale Antimafia e Antiterrorismo* con la DIA, in data 26 maggio 2015.

complesso e per ciascuna singola operazione, obbligo a cui corrisponde una precisa e determinata responsabilità giuridica in caso di omissione o semplice negligenza. Si è già evidenziata l'imponente quantità di risorse umane che la DIA destina a tale compito, risorse che per rispondere alle necessità vengono sottratte ad altre attività antimafia nella consapevolezza dell'importanza del contrasto al fenomeno del riciclaggio posto in essere dalla criminalità organizzata.

Infine, il continuo aumento delle segnalazioni di operazioni sospette che si evidenzia di anno in anno, anche in ragione dei nuovi soggetti giuridici che hanno l'obbligo di segnalazione e delle nuove tipologie di comunicazioni oggettive, rende sempre più necessario l'adeguamento tecnologico del software di analisi che in una prospettiva di efficienza, di praticità ed economicità, sarebbe auspicabile venisse effettuato in una unica soluzione integrata tra la UIF, la DIA, la GdiF e la DNA con la possibilità di interrogazioni multiple a più banche dati, anche esterne, per aumentare la capacità di analisi preventiva e la velocizzazione delle operazioni anche in funzione della sospensiva dell'operazione sospetta ed il sequestro delle somme in transito. Tale prospettiva di innovazione tecnologica dovrebbe, per gli alti costi e la difficoltà di ingegnerizzazione, trovare una autonoma fonte di finanziamento da parte di codesto Parlamento, anche attraverso una previsione di legge che individui nelle somme confiscate nel predetto circuito la necessaria copertura finanziaria.

Roma, 10 novembre 2020